

PATTO SVILUPPO: PDCI, "ASSOCIAZIONI PREOCCUPATE PER IL LORO FUTURO"

11 Gennaio 2012

L'AQUILA - "La dura presa di posizione di Confartigianato, Cna e Confesercenti che si sono autosospese dal Patto per lo sviluppo sottoscritto con la Regione Abruzzo il 14 aprile 2011, è chiaramente il segnale di allarme delle tre associazioni di categoria che non vedono prospettive di sviluppo per il futuro dei loro associati". Ad affermarlo è il responsabile organizzativo di Pdcì, Angelo Ludovici.

"Il patto per lo sviluppo, lo abbiamo denunciato fin dall'inizio, nasceva male ed era solo un escamotage per rinviare scelte politiche fondamentali per la tenuta delle piccole e medie imprese in Abruzzo. Questo tavolo nasceva dopo il fallimento della task force che era il fiore all'occhiello del Presidente Chiodi".

"In questi anni il Presidente ha messo insieme una serie di fallimenti politici sul fronte dello sviluppo della nostra Regione. Il nostro Consigliere regionale nei giorni di dibattito per l'approvazione dl Patto chiedeva una serie di impegni alla Giunta regionale (concordare con le banche la sospensione di 12 mesi per tutti i procedimenti in corso; produrre in tempi brevi, un provvedimento analogo a quello sui mutui per la prima casa; avviare uno studio approfondito sulla realtà debitoria abruzzese delle famiglie, in generale, ed in particolare per la situazione delle piccole e medie imprese in situazione di difficoltà; rifinanziare in maniera adeguata, gli interventi previsti dall'art.101 della L.R. 17 aprile 2003, n.7 e s.m.i.).

"Erano una serie di provvedimenti che sicuramente avrebbero evitato una crisi più generalizzata delle piccole e medie imprese abruzzesi. Non aver assunto neanche un provvedimento in tal senso ed aver decantato solo "successi" che il presidente Chiodi sogna solo di notte, ha fatto sì che i buoi non solo sono scappati ma sono arrivati in un bivio di non ritorno. Aver ovattato la crisi con dichiarazioni fantasiose sulla nostra Regione che superva il Friuli, l'Emilia Romagna e non so quant'altro, ha solo aggravato i fattori di crisi. Con le chiacchiere non si governa".